

L'editoriale

LO SPORT DI VERTICE E QUELLO DI BASE

Carlo Annovazzi

Lo sport da vedere e lo sport da fare. La Milano dalle grandi ambizioni non può accontentarsi, mai. Occhi puntati al cielo ma piedi per terra. Il sindaco Sala ha spiegato il no al Giro d'Italia nel 2018 («Ospitare l'ultima tappa ci sarebbe costato mezzo milione e in questo momento non possiamo permettercelo») e più tardi ha illustrato un cambio di strategia

sugli impianti di base («Coinvolgeremo Mm nella manutenzione»). Ci sono priorità da rispettare senza sovrapposizione di piani. Il Giro ha senso per Milano solo se ci arriva, spendere per una tappa non ha senso nella città che lo ha visto nascere e crescere. Prendersi per una volta una pausa ci sta, a patto che i soldi non spesi vengano investiti nello sport per

tutti. Nessun'altra città in Italia ha avuto impianti di valore a gestione pubblica come Milano. Bisogna ridar loro una lucidatina e se la strada è quella annunciata, ben venga. Poi c'è la ribalta internazionale e qui la nostra città deve essere brava a saper scegliere. Aver riportato il tennis è stato un passo importante, c'è la quotidianità di Inter, Milan, Armani. Ma non ci basta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

